

**L'AGITAZIONE INIZIATA IERI PROSEGUIRÀ ANCHE OGGI**

# Lo sciopero dei medici di base: no a obbligo in case di comunità

**VITO SALINARO**

**S**ei ore di lavoro settimanali da svolgere obbligatoriamente nelle nuove Case della comunità: è questo il punto di discordia principale che ha indotto i medici di medicina generale del Sindacato medici italiani (Smi) - che chiedono invece solo un impegno su base volontaria - a incrociare le braccia ieri e oggi. Una serie di manifestazioni si sono già svolte a Roma, Rieti, Milano, Palermo, Napoli e Pescara, anche per rilanciare il ruolo unico in medicina generale. Eccole le rivendicazioni del sindacato: l'istituzione del doppio canale (convenzionati e dipendenti) con accesso volontario alla dipendenza (con il Servizio sanitario nazionale); l'attivazione della scuola di specializzazione universitaria in medicina generale; la reintroduzione dell'area della medicina dei servizi; l'implementazione degli organici del 118; il riconoscimento di adeguate tutele (infortunio, maternità...).

L'agitazione però ha spaccato la categoria, visto che non ha aderito allo sciopero la principale sigla di settore, ovvero la Fimmg (Federazione italiana Medici di medicina generale). «Comprendiamo il disagio - ammette quest'ultima - , soprattutto dei giovani colleghi che si trovano ad affrontare una situazione sempre più complessa, con carichi di lavoro insostenibili e spesso non riconducibili alla clinica».

Tuttavia, si legge in una nota della Fimmg di Milano, «chiudere gli studi per due giorni non porta a nessun risultato concreto. A nostro avviso, servono proposte concrete, in particolare soluzioni contrattuali che consentano di potenziare l'attività dei medici di famiglia negli studi sul territorio».

Nonostante ciò, Pina Onotri, segretario generale Smi, dopo le iniziative di ieri, parla di una «buona partecipazione allo sciopero e alla mobilitazione che hanno al primo punto un "no" al debito orario nelle Case di

comunità per i medici di famiglia e al ruolo unico in medicina generale». Alla prima giornata afferma Onotri, «hanno partecipato non solo i medici iscritti al sindacato, ma anche professionisti appartenenti ad altre organizzazioni sindacali e medici non sindacalizzati».

Le guardie mediche e i medici del 118 aderenti allo Smi hanno iniziato lo sciopero alle 20 di lunedì e termineranno la protesta alle 24 di oggi. «La nostra protesta - riprende la sindacalista - mira a difendere non solo i diritti dei medici dell'area della medicina convenzionata ma anche il carattere pubblico e universalistico del Sistema sanitario nazionale». Grazie allo sciopero e alla mobilitazione di questi giorni, prosegue, «la petizione per misure e risorse dedicate alla riforma della medicina generale, presentata alla Camera, ha superato in 40 giorni diecimila firme. Forte della mobilitazione e delle firme raccolte chiederemo un'audizione alla Commissione Affari sociali della Camera per la discussione della nostra petizione». Nelle manifestazioni di Milano, Napoli e Palermo, fa sapere il sindacato, si è registrata un'ampia partecipazione. «Solo a Milano sono stati circa 600 i medici scesi in piazza per protestare. Da Nord a Sud, la protesta e la volontà di scioperare - conclude Onotri - sono stati palpabili».

Al momento, stando all'ultimo aggiornamento che si ricava dalla Conferenza Stato-Regioni, le Case di comunità attive al 30 giugno scorso, in tutta Italia, sono 1.224. Ne sono state realizzate 186 in più rispetto al target minimo previsto di 1.038, indica la stessa fonte, «grazie allo sforzo congiunto di Regioni e ministero della Salute». Ma è un numero che potrebbe crescere ancora, dato che la programmazione che le Regioni hanno fissato nei contratti istituzionali di sviluppo ragiona sul vecchio target di 1.350. In alcuni casi si tratta di "hub", più grandi e capaci di accogliere un bacino fino a 50mila abitanti, altri sono "spoke", più piccoli e con servizi di base. Restano tuttavia non poche disparità, in termini di personale effettivamente impiegato e macchinari diagnostici disponibili.

Alla mobilitazione della sigla Smi (che chiede un impegno su base volontaria) non aderisce il maggiore dei sindacati, la Fimmg. Tra le altre richieste, l'avvio della scuola di specializzazione in medicina generale e l'aumento degli organici del 118



Peso: 18%